

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

La bocca del giusto
medita la sapienza
e la sua lingua
esprime il diritto;
la legge del suo Dio
è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.

Il malvagio spia il giusto
e cerca di farlo morire.
Ma il Signore non lo abbandona
alla sua mano,
nel giudizio

non lo lascia condannare.
Spera nel Signore
e custodisci la sua via:
egli t'innalzerà
perché tu erediti la terra;
tu vedrai eliminati i malvagi.

Ho visto un malvagio trionfante,
gagliardo come cedro
verdeggiate;
sono ripassato
ed ecco non c'era più,
l'ho cercato
e non si è più trovato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri (1Ts 5,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto il tuo nome, Signore!**

- Perché ci chiami dal sonno e dalle tenebre per vivere nella luce.
- Perché ci inviti alla vigilanza per essere sempre pronti a incontrarti.
- Perché ci esorti alla sobrietà per godere in pienezza, insieme a tutti i viventi, dei tuoi doni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 5,1-6.9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti

figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

⁹Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁰Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. ¹¹Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,

Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 4,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³¹scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: ³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

³⁵Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e po-

tenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant'è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un uomo

Il quadro introduttivo offerto dalla liturgia di ieri ci ha fatto sostare su quelli che sono i primi passi di Gesù in mezzo alla nostra umanità, che, dalla sua parola e dai suoi gesti, può sperare la gioia sempre più grande di una salvezza ritrovata. Il quadro di oggi ci riguarda più da vicino: ciascuno di noi è chiama-

to a riconoscersi, almeno in parte, nella figura di «un uomo che era posseduto da un demone impuro» (Lc 4,33). In due quadri che si guardano come fossero esposti l'uno di fronte all'altro, viene messo in gioco tutto il dramma della salvezza, nel cui dinamismo la presenza in mezzo a noi del Verbo fatto carne interroga la nostra umanità e ci obbliga a venire allo scoperto, per tutto ciò che concerne il nostro modo di esporci fino ad accogliere il dono che ci viene fatto. Il fatto che quest'uomo si metta a gridare dando voce alla disperazione, che la sola presenza del Signore Gesù crea nel suo cuore, è per noi motivo di riflessione e di verifica interiore: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!» (4,34). La santità intesa come pienezza di umanità, che fa sperare in una pienezza di vita, mette in crisi il modo di vivere o di non vivere, cui sembra la nostra umanità si abitui molto più facilmente di quanto si possa immaginare e desiderare. In realtà, l'uomo posseduto accusa il Signore di qualcosa che non è assolutamente vero. Infatti, «uscì da lui, senza fargli alcun male» (4,35). Non è vero che il Cristo sia venuto a «rovinarci», è vero altresì che la sua presenza è venuta a salvarci. Nondimeno, ogni esperienza di autentica salvezza comporta un'esperienza reale di cambiamento e di progresso che, non lasciandoci nello stato cui siamo abituati, può sembrarci persino un'esperienza di morte o di rovina. L'apostolo Paolo ci mette in guardia da quella sorta di inedia spirituale che rischia,

quasi inconsapevolmente, di farci scivolare nella morte dell'anima. Per questo ci esorta vivamente: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (1Ts 5,6).

Dopo averci esortato a non lasciarci andare all'inedia dello spirito, l'apostolo ci ricorda una cosa fondamentale: «Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo» (5,9). Ciò che siamo chiamati a ricevere attraverso Cristo Signore è la «salvezza», senza mai dimenticare che ogni esperienza di salvezza, se autentica e duratura, comporta una sensazione di «rovina» di tutto ciò che rischia di essere il sistema delle nostre abitudini mortifere. Quando l'indemoniato riconosce nel Signore Gesù «il santo di Dio» (Lc 4,34) è come se dichiarasse una certa paura e un certo timore che questa santità si travasi nella sua vita. La risposta del Signore ci riguarda personalmente, forse ben più di quanto immaginiamo di primo acchito: «Taci! Esci da lui!» (4,35). Il primo passo, assolutamente necessario, per entrare in un dinamismo di salvezza efficace è un'opera di liberazione interiore, capace di creare uno spazio di silenzio che permetta la ricezione del dono rinnovato di un appello alla vita.

Signore Gesù, non smettere mai di continuare a richiamarci al nostro compito di umani, che è quello di dare sempre più spazio alla tua presenza che ci libera e ci salva. Fortificaci nella nostra resistenza contro tutto ciò che vuole imporsi alla nostra vita, sottraendoci la gioia di essere umani e liberi in te.

Cattolici

Colomba, eremita in Abruzzo (1116).

Ortodossi

Inizio dell'*Indiktos*, cioè del nuovo anno liturgico – Festa della creazione; memoria del nostro santo padre Simeone lo Stilita (429).

Anglicani

Egidio di Provenza, eremita (710).

PAPA FRANCESCO E LA CREAZIONE *Giornata per la custodia del creato*

«Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, [...] dove si afferma che Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero (cf. Gen 2,15). [...] Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Il verbo “coltivare” mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso: quanta attenzione, passione e dedizione! Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti [...]. Il “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani [...]. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro; il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito!» (dall'Udienza del 5.6.2013).